

«Chiaiano, la discarica si farà» L'annuncio di Bertolaso

La decisione dopo il vertice con gli amministratori locali
«Ma il confronto non si ferma...». Intanto continuano i presidi

■ / Napoli

LA DISCARICA DI CHIAIANO, a Napoli, si farà. Non riceverà sostanze «pericolose sebbene lo preveda il decreto legge», ma continueranno confronti tecnici e politici. Parola di Guido Bertolaso. Il sottosegretario ha così concluso la riunione di ieri in Prefettura

a Napoli con i rappresentanti delle aree interessate alla mega discarica da 700mila tonnellate. Quelle cave di tufo che sovrastano la città di Napoli e sono a poche centinaia di metri da una grande area ospedaliera, sono state giudicate idonee. Ma «al di là degli annunci di circostanza - avverte il sindaco di Marano, Salvatore Perrotta - abbiamo colto la disponibilità di Bertolaso a continuare il confronto sul tavolo tecnico, tenendo conto di tutti i rilievi e le criticità segnalate dai nostri tecnici, la cui professionalità è indiscussa an-

che per il sottosegretario». Anche i rilievi fatti da Arpac e specialisti del sottosegretario segnalano una serie di elementi critici che lo stesso Bertolaso non sottovaluta. Quelle cave profonde 80 metri, una volta utilizzate per estrarre il tufo giallo, da anni sono state un poligono di tiro. «Per questo - ha detto il sottosegretario - l'area va bonificata». Saranno necessari dei lavori anche per assicurare la tenuta dei costoni tufacei e per la viabilità. Nelle intenzioni del governo, la discarica sarebbe destinata ad ospitare 700mila tonnellate di rifiuti, «tal quale in un primo momento», rifiuti secchi se aumenta la differenziazione, oggi poco sopra al 13% e da portare almeno al 25. Bertolaso assicura che la discarica entrerà in funzione non prima di tre mesi e che non riceverà più di mille tonnellate al gior-

no. C'è una sola strada d'accesso - che peraltro serve una vasta zona abitata - ma per il sottosegretario il problema è superabile: «si farà in modo che siano utilizzati solo dei mezzi piccoli, che arriveranno solo in alcuni orari e che daranno meno fastidio possibile». Ma mentre Bertolaso si sforza di dare rassicurazioni a tutti, a Chiaiano continua la mobilitazione. Oggi alle 18 è convocato il consiglio comunale di Marano, la cittadina a ridosso della discarica, e intanto continuano presidi e blocchi. «Le parole di Bertolaso si auto-smentiscono perché quando ammette che la cava è da bonificare (e quindi inquinata), quando dice che bisogna cementare le pareti (perché a rischio crollo), quando afferma che non c'è ancora un piano trasporti credibile, ci ripete esattamente tutta una serie di dati che dicono come la cava di Chiaiano non sia idonea per una discarica». È il parere di Ivo Poggianni, uno dei rappresentanti dei comitati di Chiaiano. «Elementi che si aggiungono alla confluenza porosità dei suoli, alla presenza di un densissimo abitato intorno alla cava ecc. Non esiste in pratica un solo parametro europeo che sia rispettato. È evidente - aggiun-

ge - che ci si intestardisce su Chiaiano per difendere un piano rifiuti indifendibile e sbagliato. Perciò ai comitati, ai cittadini non resta che mobilitarsi per difendere il futuro della Selva di Chiaiano che è un patrimonio dell'intera città di Napoli».



e.f.

Un controllo dei Vigili del Fuoco in un centro di stoccaggio nel napoletano Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

PORTO DI VENEZIA

Migrante trovato morto dentro un Tir. Salvi i cinque compagni

Morto di caldo e di sete dentro un rimorchio, per fuggire verso l'Europa: è l'ultimo dramma dell'immigrazione clandestina - vittima un giovane di 30 anni, probabilmente iracheno - consumatosi ieri nel porto di Venezia. Qui infatti è arrivato il camion greco sul cui rimorchio avevano tentato di nascondersi sei immigrati, tra marocchini, iracheni e iraniani e siriani. Ma il caldo soffocante di questi ultimi giorni ha trasformato il cassone del Tir in un forno, condannando uno dei sei giovani. La polizia di frontiera di Venezia lo ha trovato già cadavere, senza un documento né un soldo. Gli altri cinque compagni di «fuga», ridotti in cattive condizioni per la disidratazione, si sono comunque salvati. Dopo essere stati curati in ospedale e rifeccati sono stati affidati ai servizi sociali del Comune di Venezia. Parlano quasi esclusivamente le lingue dei loro Paesi, dell'Italia non sanno nulla, e sono senza documenti. Il dramma è iniziato quando dal

traghetto greco della 'Anek Lines', che fa la rotta da Patrasso a Venezia, il personale ha sentito dei rumori. Erano i cinque uomini che chiedevano aiuto. È probabile che gli immigrati si fossero intrufolati sul rimorchio del camion - che trasportava abbigliamento - al porto di Patrasso, e non è escluso che avessero proprio l'Italia come obiettivo finale. Dalla nave greca è stata avvisata la polizia di frontiera di Venezia, alla quale è toccata la terribile scoperta. In mezzo agli scatoloni di vestiti c'erano il cadavere del giovane iracheno e gli altri cinque clandestini, disidratati dalle estenuanti ore di viaggio, durante il quale la temperatura del cassone potrebbe aver sfiorato i 50 gradi. Gli immigrati non avevano né cibo né acqua, ma solo qualche bottiglia vuota. Gli stranieri, con l'aiuto di interpreti, saranno sentiti ora dal magistrato della procura di Venezia. Quanto all'autista del camion greco, la sua posizione non è ancora stata definita dalla polizia.

VERCELLI

Cadaveri sull'A26: è la tratta dei clandestini?

■ Abbandonati in un fosso lungo l'autostrada, a faccia in giù e con addosso soltanto i boxer. È giallo in provincia di Vercelli: ieri mattina un camionista, che aveva trascorso la notte in una piazzola sulla bretella che collega la A26 con la A4, ha scoperto i cadaveri di due uomini. Privi di evidenti segni di violenza, da un primo esame apparirebbero a due stranieri. Per il momento la polizia non esclude nessuna ipotesi, anche se sulla vicenda si allunga l'ombra del traffico di clandestini. Uomini trattati come bestie e trasportati a bordo di mezzi di fortuna per migliaia di chilometri, senza mai fermarsi per paura di essere scoperti. Come i quattro curdi sorpresi oggi pomeriggio su un camion di cocomeri, nelle Marche. Come l'immigrato trovato morto all'interno di un rimorchio di un camion nel porto di Venezia, dove c'erano altri stranieri in pessime condizioni di salute, disidratati. La macabra scoperta dei due cadaveri lungo l'autostrada è avvenuta questa mattina intorno alle 8, ad una manciata di chilometri dal casello di Vercelli Ovest, nel territorio del comune di Sali. A trovarli un camionista slovo, che ha subito avvisato la polizia. «Ero appena sceso dal camion, dopo essermi fatto un sonnellino di qualche ora - ha raccontato agli investigatori - mi sono affacciato sul fosso al ciglio della strada per fare un bisbiglio e li ho visti lì». Uno vicino all'altro, composti, erano in una posizione da cui potevano essere notati con facilità, quasi come se chi li ha abbandonati non avesse timore che venissero scoperti. Con addosso soltanto i boxer.

EUROPA

Barrot: l'Italia rispetti i diritti nelle espulsioni

■ Il commissario Ue alla Giustizia Jacques Barrot ha risposto all'interrogazione dell'europarlamentare radicale Marco Cappato sullo sgombero da parte del Comune di Milano, di due baracopoli alla periferia della città, il 1 aprile scorso. Uno sgombero fatto «senza preavviso, assistenza, presidio medico, o proposta di soluzioni alternative», facendo sì che gli oltre cento abitanti delle baracche - rom e rumeni, tra cui neonati, anziani e malati - si ritrovassero senza dimora. Cappato aveva chiesto alla Commissione se non ritenesse che l'episodio fosse in contrasto con le risoluzioni sui diritti umani e libera circolazione dei rom; se le modalità dello sgombero, non costituissero una violazione dei diritti della quasi totalità degli sfollati, cittadini comunitari, e infine se il rimpatrio di cittadini Ue non violasse la direttiva sulla libera circolazione. Barrot ha risposto ricordando che proprio la direttiva sulla libera circolazione autorizza gli Stati membri a rifiutare il soggiorno a cittadini dell'Ue che non rispettino le condizioni per ottenere tale diritto, e per ragioni di ordine pubblico, sanità e sicurezza, ma che prevede garanzie procedurali come l'obbligo di notifica, completa e di facile comprensione, del provvedimento di allontanamento che comunque non può essere eseguito prima di un mese dalla notifica, salvo casi di urgenza comprovata. «Se un cittadino europeo ritiene che il provvedimento di allontanamento non sia conforme alla legislazione comunitaria - precisa Barrot - può far ricorso dinanzi ai giudici nazionali». Poi ha sottolineato l'impegno dell'Europa nella tutela dei rom. Nell'ambito della lotta contro la discriminazione per razza o origine etnica, Barrot ha ricordato il procedimento di infrazione avviato nei confronti dell'Italia e di altri Stati membri, «per le carenze nel recepimento della direttiva sul principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica».

Comunione? Berlusconi chiama, il Papa risponde...

Benedetto XVI: l'ostia solo ai puri e senza peccato. Ma è salvifico continuare a desiderarla

■ di **Federica Fantozzi** / Roma

UBI MAIOR Rivolgersi in alto loco non sempre risolve, ma almeno abbrevia i tempi dell'attesa e garantisce una parola buona. Berlusconi aveva chiesto a un vescovo licenza di comunione per i separati, lui lo aveva invitato a rivolgersi «in alto loco». E il Papa, dal lontano Canada, ha udito e risposto: l'ostia è solo per i «puri e senza peccato» (quindi nista) ma «il desiderio della comunione» offre comunque «una possibilità di salvezza» (quindi non disperate). Coincidenza con un discorso

scritto da tempo, teletipia o più terrene forme di comunicazione? Ecco i fatti. All'inaugurazione del nuovo campanile di Porto Rotondo, il premier ha buttato lì con noncuranza al vescovo di Tempio un «eccellenza, perché non cambiate le regole? Per questo divieto soffro molto...».

Il premier aveva chiesto al vescovo Sanguinetti: eliminate il divieto del sacramento per noi divorziati

Una richiestuccia informale. Una norma nemmeno *ad personam*, tutt'al più *ad personas*, visto che i divorziati (non solo nel governo e nella maggioranza) sono tanti. E passi che il solito Pier Ferdinando Casini, divorziato e risposato ma così devoto che Ruini si spese invano per trovargli posto nel PdL, sia saltato sulla sedia. Redarguendo il premier *gaffeur*: «È il Papa a decidere le regole della Chiesa, non il presidente del Consiglio. Io non parlo in pubblico di queste cose, la fede è questione personale e non politica». E tocca che qualcuno risponda per le rime all'ex alleato, e tocca a uno dei pochi cattolici veri nel governo: il fornigoniano Maurizio Lupi, e nonostante che al

prossimo Meeting di CL il premier non sia invitato: «L'estate è arrivata - se la cava Lupi - Non mi aspettavo una disputa dottrinale sul titolare delle regole della Chiesa». Ma poi, dal Quebec, arriva l'omelia telettrasmissa di Benedetto XVI: solo i «puri», i non macchiati dal «peccato» possono ricevere l'ostia consacrata. Ma «quanti non possono rice-

Casini rimbrotta il premier: è la regola della Chiesa. Lupi il fornigoniano: basta dispute dottrinarie...

vere la comunione in ragione della situazione, trovano comunque nel desiderio della comunione e nella partecipazione all'Eucaristia una forza e un'efficacia salvatrice». Sul brusio politico cala il silenzio. Solo la Lega Italiana per il Divorzio Breve protesta: «Perché invece di chiedere ai vescovi Berlusconi non si occupa di ridurre i tempi per il divorzio?». Al centrista Volonté non resta che ripiegare sulla difesa del vescovo di Padova che ha buttato fuori dalla chiesa un giornalista del *Mattino di Padova*, reo di aver rivelato la paternità di un sacerdote: «Il vescovo ha fatto bene. Stupisce la solidarietà verso un cronista improvvido e incivile».

IL CASO L'assessore milanese Maiolo contro la sfilata della stilista britannica Vivienne Westwood

Se lo scandalo è il rom in passerella

Toni Jop

Da destra, duro attacco a una passerella, accusata, come il cinema italiano quando dice la verità, di non essere testimone fedele della realtà. Mettetevi il cuore in pace, qui non si scherza; né a Roma dove stanno spegnendo le luci dell'Estate, né a Milano dove sta ricrescendo l'omicida cultura della razza. Dall'inizio. La stilista britannica Vivienne Westwood dice di essersi ispirata ai rom per la sua collezione maschile primavera-estate. L'agenzia che riporta il caso, raccontando la passerella incriminata, recita con appropriato stile: «Un gipsy romantico, un eroe furbo e spericolato, un Brad Pitt sbruffone e fascinoso», nient'altro che un'immagine attinta per iperbolica analogia dalla fisiognomica del nomadismo. È il gioco serio della moda che tuttavia non passa inosservato nel clima avvelenato della Milano di oggi e una vedetta-cccchino con responsabilità di governo, l'assessora Tiziana Maiolo, obietta severa: «Credo che la stilista abbia un'idea del rom che non corrisponde più alla realtà. Se vuole l'accompagnare io in un campo nomadi». A Milano dicono: aiegher aiegher, ch'el bus del cul l'è negher. In dialetto si può dire, ma che disturbo affligge la signora Maiolo? Una stilista prende ispirazione da un popolo nomade bistrattato, umiliato, messo alla gogna, sterminato dai nazisti e lei si permet-



Una proposta Westwood a Milano Foto Ansa

te di dirle in sostanza, neanche fosse padrona dell'ironia di Franca Valeri: guavdi, cava, ha sbagliato proprio tutto perché i vom sono sozzi e hanno in dispregio la cava igienica. Ahhh, e

chi l'ha detto che l'ha detto? L'Ansa, roba seria e se non ci credete ancora ecco un altro passo di questo pensiero Maiolo riportato tra virgolette: «La Westwood è disinformata e nostalgica perché i rom non sono più quelli - bei tempi, Maiolo, quando questi erano quelli! - ora è gente che non vuole più lavorare, manda i bambini a chiedere l'elemosina e vive di furti». Vedete bene come lo sketch della carta igienica sia ben più lieve di questo «credo» lombrosiano e para-fascista. Tra i rom non c'è gente che ruba e che manda i figli a mendicare, per la signora Tiziana tutti rubano e tutti maltrattano la dignità della prole. Una massa di delinquenti nati, per lei, che potrebbero essere salvati solo da una legge ad personam, ma siccome non hanno network, non sanno cosa sia il potere e non dispongono di un esercito di Maiolo pronti a credere, obbedire e combattere, vanno eliminati. Infatti, l'assessora conclude riflessiva: «Io per anni mi sono occupata della loro integrazione e alla fine ho capito che vogliono fare la loro vita ma senza rispettare alcuna regola», sta parlando del suo capo? (no). «Quindi, se è così, devono andarsene dalle nostre città». I rom, non i berlusconiani. Intanto, anche Vivienne è sistemata, lei e la sua passerella. Ridateci Milano, quella grande, severa, gentile, accogliente, intelligente, aperta città che non abbiamo mai dimenticato, filibustieri.

C.I.V. - Consorzio Interprovinciale Vini - società cooperativa agricola - Via Polonio, 85 - 41100 Modena - Tel. 059 310222 - Fax 059 317441 - e-mail: info@civciv.com - www.civciv.com

CIVCIV

ASSEMBLEA GENERALE

STRADORDINARIA ED ORDINARIA DEI SOCI

I Soci del C.I.V. Consorzio Interprovinciale Vini Società Cooperativa Agricola sono convocati alla Assemblea Straordinaria ed Ordinaria che si terrà in prima convocazione il giorno 15 luglio 2008 ore 06.00 ed occorrendo in seconda convocazione il giorno 16 luglio 2008 ore 09.00 presso il Forum Monzani - Via Aristotele 33 - Modena - per discutere il seguente:

Ordine del giorno

Parte Straordinaria

1. Approvazione del Progetto di fusione tra la Società Cantine Cooperative Riunite Società cooperativa agricola e la Società C.I.V. Consorzio Interprovinciale Vini società cooperativa agricola e dello statuto ad esso allegato.

Parte Ordinaria

1. Delibera ai sensi dell'art.9, comma 1 lettera c) dello Statuto, per la determinazione della trattenuta da applicare ad ogni socio ai fini dell'adeguamento alla quota sociale minima della Società risultante dalla fusione;
2. Designazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione che assumeranno la carica a decorrere dalla data di effetto giuridico della fusione;
3. Regolamenti interni post fusione;
4. Varie ed eventuali.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Vanis Bruni